



IL MARCHIO COLLETTIVO CREATO DALLA CAMERA DI COMMERCIO PER I PRODOTTI DELLA TRADIZIONE AGROALIMENTARE MODENESE

CRESCENTINA (Tigella) DI MODENA, PATATA DI MONTESE, SASSOLINO DI MODENA, NOCINO DI MODENA, MIRTILLO NERO DELL'APPENNINO MODENESE, AMARETTI DI MODENA, TORTELLINI DI MODENA, TARTUFO VALLI DOLO E DRAGONE, MARRONE DI ZOCCA, MARRONE DEL FRIGNANO, CROCCANTE ARTIGIANALE DEL FRIGNANO, MIELE MILLEFIORI DELLA PIANURA MODENESE, MIELE DI CASTAGNO E MILLEFIORI DELL'APPENNINO MODENESE, SALAME DI SAN FELICE, SFOGLIATA DI FINALE EMILIA (Torta degli Ebrei), GNOCCO FRITTO DI MODENA, CACIOTTA DELL'APPENNINO MODENESE, CAPRINO DELL'APPENNINO MODENESE, BELSONE (Belsòn) DI NONANTOLA, MELA CAMPANINA DI MODENA, BORLENGO DI GUIGLIA, ANTICHI CEREALI DELL'APPENNINO MODENESE, COPPA DI TESTA DI MODENA, MACCHERONE AL PETTINE DELLE VALLI MIRANDOLESI, AGRESTO DI MELE DI VIGNOLA.

www.tradizionesaporimodena.it



Il dott. Pierluigi Bancale

ASSOCIAZIONE FUTURO PER RIDARE LA SPERANZA

Associazione futuro, attività benefit dell'agenzia Generali di via Emilia Est di Pierluigi Bancale, punta al miglioramento concreto della vita di persone in difficoltà.

Prendi una persona appartenente a quella che una volta era considerata la mezza età, cinquant'anni o giù di lì, magari con alle spalle un passato di vita normale: una famiglia, dei figli, un lavoro. Insomma le certezze che rendono più leggera l'esistenza, forniscono mezzi, conforto e, soprattutto, obiettivi da raggiungere.

Poi, in modo più o meno rapido e per ragioni che quasi sempre non dipendono dalla volontà delle persone, questi fattori di sicurezza si attenuano, tendono a ridursi di numero e di consistenza, e mentre tutto questo avviene, anche le certezze e i punti di riferimento personali sfumano, ci si ritrova soli di fronte ai problemi, magari anche isolati nella comunità che si era sempre sentita come vicina e fonte di protezione. Purtroppo questi passaggi non sono rari, basta poco: una separazione, una malattia, la perdita del lavoro. Progressivamente queste situazioni tendono a diventare croniche, ci si abitua a tutto, anche alla disperazione, quindi si smette di cercare lavoro, si smette di costruire la propria vita e, di fatto, si smette di sperare in un futuro possibile, diverso dalla propria condizione.

Così come basta poco per toccare il fondo, a volte basta poco anche per avviare la risalita, basta che qualcuno offra un'opportunità vera, concreta, che ridia fiducia e che delinea un percorso di uscita.

"E qui entriamo in scena noi di Associazione Futuro, quelli che studiano e sviluppano nuove opportunità per coloro che non credono più di avere chances da giocare, anzi che non credono nemmeno di averne diritto". A parlare è Pierluigi Bancale, Presidente di Associazione Futuro e titolare dell'Agenzia Generale di via Emilia Est, due soggetti autonomi, ma che viaggiano paralleli e trovano punti di incontro nelle persone professionalmente impegnate in Generali e al contempo coinvolte nel progetto dell'Associazione.

Bene, dott. Bancale, intanto provi a raccontarsi?

Sono prima di tutto un imprenditore. Dal 1999 sono titolare di una delle più antiche Agenzie assicurative della città: i modenesi la conoscevano come INA, presente dal 1913 e con la sede storica in Piazza Matteotti. Ora siamo qui, in questa moderna struttura di via Emilia Est, siamo in circa 60 a lavorare, con un'età media di poco superiore ai 30 anni: quindi siamo antichi per tradizione ed esperienza e allo stesso tempo agili e innovativi nell'approccio alle esigenze attuali della nostra clientela.

Parliamo di Associazione Futuro, nasce nell'ambito dell'Agenzia?

Molte delle cose che faccio, quasi tutte a dire il vero, nascono dalla mia attività imprenditoriale, ma con Associazione Futuro è diverso, l'impulso viene dalla mia famiglia, mia moglie Fernanda, che lavora al mio fianco, mio fratello Pierluca, un tempo avvocato e ora cappellano militare già parroco a Roma, e dal nostro modo di intendere la vita...

E che modo è, se posso chiederlo?

Io sono convinto che tra le responsabilità di chi fa impresa ci sia anche quella nei confronti della comunità nell'ambito della quale operiamo. Lavoriamo con impegno e integrità, credo sia vero, ma questo è il nostro dovere, io sento anche la necessità di restituire qualcosa di concreto al territorio e alle persone che lo rendono un buon posto dove operare, vivere e crescere i figli. Non è poco, mi creda, ho avuto modo di



conoscere altre realtà e le assicuro che Modena, per quel che da, merita di essere aiutata, sostenuta.

Quindi nasce Associazione Futuro. Ora sappiamo del contesto, ci raccontate del come?

Avevamo già in mente qualcosa, ma ancora non avevamo chiara la direzione. Poi, per ragioni abbastanza casuali, siamo venuti a contatto con una signora romana: figlia down, marito senza lavoro, solo il suo stipendio per vivere...una storia non originale, purtroppo. Poi, approfondendo la conoscenza, siamo venuti a sapere che non avevano acqua calda da due anni e vivevano senza corrente elettrica da sei mesi.

Anche questo, forse, non un caso isolato...

No, certo, ma quello che più ci ha colpito è che non avevano parlato a nessuno di questi problemi, per pudore, vergogna, ma soprattutto, abbiamo capito, perché avevano perso ogni speranza di poter riemergere dalla loro condizione. Li abbiamo aiutati, ma ci siamo resi conto che l'aiuto diretto, anche se concreto, sarebbe comunque risultato transitorio.

E poi, come detto, le persone e le famiglie in quelle condizioni sono purtroppo numerose.

Sì, e anche questo è un elemento importante. Il numero rischia di essere soverchiante, specie per una piccola e giovane Associazione come la nostra. Ed è anche per questo che ad aiuti diffusi, pasti e sostegni a chi vive per strada ad esempio, abbiamo voluto affiancare attività mirate, costruite su misura sulle singole emergenze.

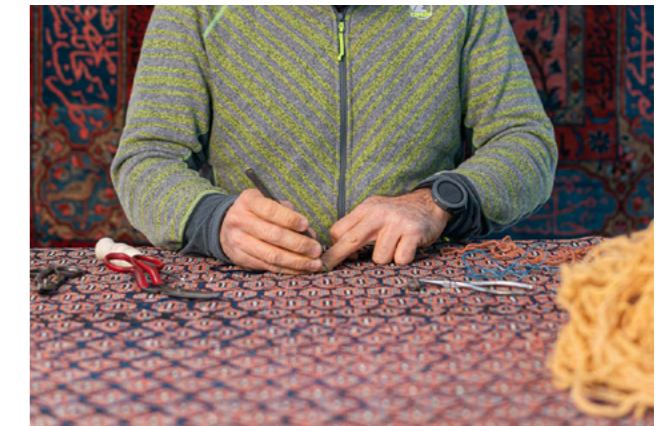


Nel concreto, quindi, cosa fate?

Affiancati da enti come Porta Aperta e Portobello, e dalle istituzioni locali, in primo luogo il Comune di Modena, abbiamo creato un progetto, "il talento Riscoperto", che passo dopo passo segue tutto il percorso di recupero di un caso specifico. Una persona in difficoltà che aiutiamo a riscoprire le proprie capacità, dall'inizio, quando questi talenti vanno individuati, fino al raggiungimento dell'obiettivo che è quello di un posto di lavoro. In mezzo, tanta attività, dal sostegno psicologico e umano alla riqualificazione professionale.

E funziona, si raggiungono davvero questi risultati?

Prima ho usato l'esempio della signora romana, ora le porto quello di un'altra signora, una donna della provincia modenese di 53 anni che ormai aveva rinunciato a crearsi una vita dopo aver perso il lavoro. Ha sentito parlare del nostro progetto, è stata selezionata e inserita in un percorso di formazione e, ovviamente, seguita passo dopo passo. Ora lavora, non ha risolto tutti i suoi problemi ma, lo ha raccontato di recente al FestivalFilosofia, ha ritrovato la speranza.



Diceva lei che i casi sono tanti, anzi, aggiungo io, sono anche in aumento, voi di quanti vi occupate?

Attualmente seguiamo una ventina di casi, selezionati tra le circa 60 richieste che ci sono pervenute. La selezione, è bene precisarlo, avviene solo in relazioni alle attitudini, non al valore delle persone. Sappiamo che sono piccoli numeri, ma sono in linea con le nostre possibilità e comunque veri e concreti e poi, se posso, non siamo gelosi: se qualcun altro vuole lavorare e impegnarsi al nostro fianco in questo campo, è solo il benvenuto.

A proposito, in quanti siete?

Io, mia moglie, Diletta Naldoni, il mio braccio destro, Simona Maiocchi responsabile della progettazione e la psicologa Paola Ventura. Poi, ovviamente, ci avvaliamo di aiuti e di professionalità specifiche a seconda delle necessità. Collaboriamo con enti di formazione di associazioni datoriali, prima fra tutti Confindustria e con alcune grandi agenzie per il lavoro.

E fate tutto voi, compresi i finanziamenti?

Inizialmente, e anche adesso in gran parte, sosteniamo l'Associazione come famiglia, organizziamo eventi per raccogliere fondi grazie ad un network di "amici di Associazione Futuro" e presentiamo progetti con l'obiettivo di ottenere cofinanziamenti. Siamo pienamente consapevoli che lavorare per ridare speranza a una persona è compito impegnativo e anche di grande responsabilità. La volontà sarebbe di fare molto di più, ma intanto facciamo quello che è nelle nostre possibilità e proviamo a crescere con continuità, per esserci oggi e, mi auguro, soprattutto domani.